



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.zza della Chiesa, 83 -Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

V Domenica di Quaresima. – 7 aprile 2019

Liturgia della Parola: *Ils.43,16-21; **Fil.3,8-14; ***Gv.8,1-11*

La preghiera: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

«Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43,19) potrebbe essere la frase che aiuta a fare sintesi tra le letture di questa quinta domenica di Quaresima. Nell'oracolo del profeta anonimo che dall'esilio in Babilonia, sentendosi nel solco della tradizione di Isaia, questo è appello a un popolo scoraggiato perché rinnovi la fiducia in Dio che può suscitare nella storia eventi inattesi di salvezza; nel brano della lettera ai Filippesi è slancio verso il futuro della vita piena in Cristo che nasce dalla fede nella giustificazione; nel testo evangelico è l'apertura alla novità di vita che nasce dalla misericordia e dal perdono immeritato.

La prima lettura in questo anno liturgico ci presenta il punto di riferimento dell'Alleanza e dell'esodo proponendocelo secondo diversi aspetti. Anche il testo odierno del libro di Isaia non fa eccezione ma, nello stesso tempo, presenta una sostanziale novità: l'esodo più importante per Israele non sarà più quello che dall'Egitto li ha portati nella terra di Canaan attraverso il deserto; questo è il passato. L'esodo di cui si parlerà e dovrà divenire il nuovo riferimento sarà quello futuro che Dio realizzerà riportando il suo popolo da Babilonia a Gerusalemme. Questo "secondo" esodo si annuncia più grandioso e magnifico del precedente: *Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.*

Questa promessa di salvezza, però, chiede un impegno preciso al popolo israelita in esilio: un esodo interiore dalla schiavitù della lamentela, dell'autocommisurazione, del rimpianto per il passato verso la libertà della gratitudine e della speranza fiduciosa. Il profeta legge il rischio concreto di rimanere ancorati a un passato, il primo esodo, in un modo passivo e nostalgico che aumenta il senso di smarrimento per ciò che



non è più, invece che suscitare nuove energie nell'attesa che Dio realizzi una salvezza e un'Alleanza nuova secondo le profezie di Geremia ed Ezechiele (cf. Ger 31 ed Ez 36). Rischio e tentazione che, in modi diversi, ogni generazione di credenti deve affrontare e superare nei momenti di trasformazione e di cambiamento per poter scorgere i segni della vita nuova che il Padre fa germogliare nella nostra storia.

Altro esodo interiore, in una prospettiva più religiosa e personale, lo presenta Paolo nella Lettera ai Filippesi; un esodo che egli ha vissuto in prima persona come passaggio da una religiosità centrata sul merito che derivava dall'osservanza puntuale della legge mosaica, a una centrata sulla grazia, sull'essere stato conquistato da Cristo, su una giustizia (cioè sull'essere stato reso giusto) fondata sulla fede nel Dio che ha resuscitato Cristo dai morti. Una liberazione che Paolo sperimenta come apertura verso un futuro di vita e di comunione: «dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la metà, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù» e che egli sente di dover proporre ad ogni credente in Cristo come nuova chiave di lettura per la vita di fede.

L'episodio della donna che ha commesso un adulterio e viene perdonata ci aiuta a riflettere sulla novità di vita che può germogliare dal perdono gratuito. È un testo che la tradizione ha inserito nel Vangelo di Giovanni anche se lo stile, il vocabolario, la grammatica di questo racconto sono più vicini a Luca. Questa collocazione nasce probabilmente dalla consonanza tematica tra quanto avviene a questa donna e il tema del giudizio così come è sviluppato nell'ottavo capitolo di Giovanni. La singolarità di questo episodio (anche se non è un caso unico nella Bibbia) consiste nella totale gratuità del

perdonò che questa donna riceve senza che vi sia un minimo accenno a un pentimento, come invece abbiamo letto domenica scorsa avviene nel cuore del figiol prodigo nella omonima parabola. Qui avviene il contrario: è il perdono che è appello a un pentimento e a una conversione.

È anche significativo che lo stesso appello, in modo diverso, sia rivolto verso coloro che si considerano giusti e in dovere di giudicare, condannare e punire i peccatori.

La situazione descritta è semplice e chiara: si vuol sapere da Gesù quale pena debba essere applicata a questa donna scoperta in flagrante adulterio. Non è in discussione la sua colpevolezza che è palese, né lei dice qualcosa a sua discolpa; l'unico problema è a quale pena sottoporla per questo peccato visto che Dt 22,22 e Lv 20,10 prevedevano la morte. Probabilmente, il Sinedrio non aveva più il potere di condannare a morte, avocato a sé dall'autorità romana, così Gesù viene posto in un dilemma tra la tradizione di Mosè e la nuova legislazione romana. Almeno

così pensano coloro che gli conducono questa donna. La risposta di Gesù, che non arriva subito, ma lascia il tempo di riflettere, porta la questione su un piano diverso e più alto: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». È tipico di molte forme di rigorismo religioso e di fanatismo voler eliminare il male uccidendo o punendo severamente chi lo compie; talvolta è gesto di autoassoluzione di chi si sente sempre nel giusto: le colpe sono regolarmente degli altri. La risposta di Gesù è diversa. Egli prende sul serio il desiderio di mostrare zelo per Dio e la sua legge, ma la via che indica come coerente con la volontà di salvezza del Padre è: se veramente vuoi mostrare zelo, fervore, amore per Dio e la sua legge, allora comincia da te stesso, pentiti dei tuoi errori, convertiti; non puntare più il dito contro gli altri; non giudicare per non essere giudicato a tua volta, non condannare per non essere condannato.

Nulla di nuovo può nascere da giudizio e condanna, ma solo da misericordia e perdono.

In queste cinque domeniche di quaresima cercheremo di riflettere sulla **“santità dei piccoli gesti”** nel documento del Papa sulla Santità **“Gaudete et Exultate”** (GE), seguendo il sussidio della Caritas.

Questa domenica il tema è LA PREGHIERA.

Il santo «ha bisogno di comunicare con Dio» La devozione alla Parola di Dio «appartiene al cuore e all'identità stessa della vita cristiana. La Parola ha in sé la forza per trasformare la vita» (GE 156). Ma ricordiamo che «è la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricompone la nostra umanità, anche quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo» ... «E se davanti al volto di Cristo ancora non riesci a lasciarti guarire e trasformare, allora penetra nelle viscere del Signore, entra nelle sue piaghe, perché lì ha sede la misericordia divina» (GE 151). «La supplica è espressione del cuore che confida in Dio, che sa che non può farcela da solo ... Tante volte ci rasserena il cuore e ci aiuta

ad andare avanti lottando con speranza ... È un atto di fiducia in Dio e insieme un'espressione di amore al prossimo... L'intercessione esprime l'impegno fraterno con gli altri quando in essa siamo capaci di includere la vita degli altri, le loro angosce più sconvolgenti e i loro sogni più belli» (GE 154).

Preghiamo. *O mio Gesù, che hai detto: «In verità vi dico, chiedete e riceverete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto». Ecco che io busso, io cerco, io chiedo la grazia di partecipare col cuore e lo spirito alla Messa, di sentire il tuo sostegno nel fare quotidiano, di essere sempre aperto alle necessità degli altri.*

(L'invocazione di Santa MargueriteMarie Alacoque era usata da San Pio come inizio di supplica)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

† I nostri morti

Avola Michelangelo, di anni 94, viale Ariosto 687; esequie il 1° aprile alle ore 9,30.

Biagiotti Graziella, di anni 97, viale Ferraris 110; esequie il 1° aprile alle ore 10,30.

Giuliotti Lina, di anni 85, via Galilei 66; esequie il 2 aprile alle ore 9,30.

Giannelli Stefania, di anni 62, via Rimaggio 151; esequie il 4 aprile alle ore 10.

Bacci Luciano, di anni 72, via Fanti 19; esequie il 4 aprile alle ore 14.

@@ I Battesimi

Sabato 13 aprile, alle ore 15, il Battesimo di: *India Di Vico, Bianca Cianci, Nicole Siragusa*.

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Ultima settimana:

8 aprile - lunedì: POTENTE – CORSI SALVIATI – CANCELLI – CADORNA – DIAZ - NICCOLINI
9 aprile: - VIA AZZARRI – MERCATO – LAVAGNINI – FUCINI – GIUSTI (*dall'inizio al viale Machiavelli*)

10 aprile: - VIA PASCOLI – VIA GIACCHETTI – VIA DEL CASATO

11 aprile: - V.VERDI – FORNACI – ALI-GHIERI – CAVALLOTTI – G.F.GIACCHETTI

12 aprile – venerdì: VIA DELLA TONIETTA – P.ZA V. VENETO – P.ZA DELLA CHIESA – VIA GALILEI – VIA DEI CANCELLINI

Partiremo dalla Pieve alle 14.30. non dovremmo andare oltre le 18.00.

INCONTRO PER FAMIGLIE E ADULTI

Oggi, **domenica 7 aprile** alle ore 15.30 nel salone parrocchiale.

Sarà con noi *Lia Beltrami*, regista cinematografica e autrice di libri, impegnata sui temi della convivenza e del dialogo interreligioso.

È previsto babysitteraggio; su questo vi chiediamo di dare un cenno di interesse.

famigliepieve@gmail.com - 329 593 0914

"All'orizzonte una speranza"

Racconti dai campi profughi

Incontro con la scrittrice e regista

LIA BELTRAMI

Nella serata sarà proiettato il film documentario

Alganeshe (ETIOPIA, ITALIA – 2018 – 60')

OGGI, DOMENICA 7 APRILE - ore 21.00

CINEMA GROTTA

Ingresso alla sala con contributo di 5 Euro

LA MESSA AL VENERDÌ

Il venerdì di Quaresima, **messa alle 20.00**.

Venerdì scorso raccolti € 1020 per la Caritas.

E alle 18.00 la **VIA CRUCIS**.

Venerdì 12 aprile: celebra p. *Fernando Zolli*, Comboniano, per le loro missioni.



CINEFORUM del Giovedì

Le tesserine (€ 14 5 film) in sacrestia, in archivio o al cinema (film singolo 6€).

giovedì 11 aprile - ore 21.00

Un affare di famiglia – di Kore'eda Hirokazu (Jap 2018, 121')-



SETTIMANA SANTA e CONFESIONI PASQUALI

Un sacerdote sarà presente nelle aule delle confessioni:

Venerdì 12 dalle 10 alle 12.

Sabato 13 aprile dalle ore 8,00 alle 12,00 e dalle ore 16,00 alle 18,00.

Orari confessioni nella Settimana Santa sul prossimo notiziario.

DOMENICA DELLE PALME 14 aprile

ore 7,45- BENEDIZIONE E PROCESSIONE PALME

Messe in orario festivo
con distribuzione dell'ulivo:

8.00 - 9.30 - 10.30 - 12.00 - 18.00

8,30: Suore di M. Riparatrice in via XIV luglio

10.00: s. messa alla sede Auser Zambra

Tutti gli orari del Triduo Pasquale
nella locandina in bacheca

AZIONE CATTOLICA IMMACOLATA E S. MARTINO

"Di una cosa sola c'è bisogno" Lc 10,38-42

Itinerario di catechesi aperto a tutti

Domenica 14 Aprile 2019

Nel salone parrocchiale del chiostro della Pieve *Precedere nell'amore per generare* (Lc 10, 1-12)

Ritrovo per le ore 19: si inizia con la cena condivisa e i vespri alle 20. A seguire, proiezione della prima parte del film SILENCE, di M. Scorsese, che introduce il tema della serata.

Quaresima di Carità 2019

La proposta per la Quaresima di Carità della Caritas diocesana è dedicata quest'anno alla realizzazione dell'Hospice Pediatrico "Casa Marta" Gestione: Fondazione Solidarietà Caritas onlus in collaborazione con Ospedale Pediatrico Meyer e Fondazione Marta Cappelli Iban: IT66D0103002829000000173594 intestato a Arcidiocesi Firenze Caritas Firenze CC postale n. 22547509 - intestato a Arcidiocesi Firenze Caritas CAUSALE: Quaresima di carità 2019 - PROGETTO HOSPICE PEDIATRICO "CASA MARTA"

Tutti insieme con gioia

Madre Amutha il 26 aprile 2019 sarà
a Sesto Fiorentino

Siete tutti invitati a venire alle ore 18,30 presso la sala del Centro San Martino.

Dopo i saluti dei Sacerdoti e di Madre Amutha seguirà la cena indiana per tutti. Questa è una bella occasione per sentirsi ancor più utili e condividere ciò che Madre Amutha e le nostre consorelle stanno operando in India.

ORATORIO PARROCCHIALE

"Beati voi" ... che la vostra gioia si piena.

Sabato 6 aprile - ore 21.00 - INPIEVE

Serata a cura dei bambini di V elementare
Alla scoperta dei testimoni delle Beatitudini tra canti, letture e recitazioni. NON MANCATE!!!

Catechismo

In settimana dalle 18.30 e sabato dalle 15.30 ci sarà la possibilità per i ragazzi del catechismo di confessarsi, secondo le indicazioni dei catechisti.

III elementare: Sabato 13 mattina 10.30-12.30 incontro dei bambini e dei genitori di III elementare. In settimana non c'è incontro.

IV elementare: Lunedì 15 e martedì 16 alle 18 catechesi sulla cena pasquale ebraica, secondo al divisione comunicata dei gruppi.

IN ASCOLTO DEI GIOVANI

Colloqui sulla fede

Alcuni preti e giovani del territorio si incontrano, per ricucire un dialogo tra Chiesa e mondo giovanile, che spesso sembra interrotto o fatto di reciproci pregiudizi. Sarà possibile condividere desideri, paure, sogni ... per camminare insieme verso un mondo nuovo?

• Lunedì 15 aprile ore 21,00

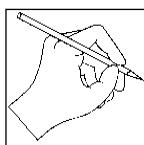
Presso Parrocchia di S. Croce a Quinto



In Diocesi

VIA CRUCIS DEI GIOVANI

Venerdì 12 aprile Via Crucis diocesana dei giovani attraverso le strade di Firenze, "Con i Santi della porta accanto". La Via Crucis, guidata dal Cardinal Giuseppe Betori, prenderà avvio alle ore 21 nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore per concludersi in Santo Spirito.



APPUNTI

Partecipare alla Pasqua è realizzare l'incontro degli incontri, quello con il Risorto. Già adesso, nella nostra vita quotidiana possiamo vivere senza separare il tempo "nostro" dal tempo "di Dio": Vivere oggi alla divina Presenza. C'è una pienezza di vita che non può essere rimandata al passaggio dal tempo all'eternità. Se c'è da mettersi in cammino verso Dio o prendere la via del ritorno, il tempo della Quaresima è il tempo forte che la Chiesa addita a tutti i cristiani come favorevole alla rinascita

spirituale. Tempo di preghiera. Di seguito alcuni stralci della predicazione del padre don Divo Barsotti che ne spiegano il senso e l'importanza.

«Tutta la vita del mondo dipende dalla mia preghiera. Questo è il mio lavoro. Possiamo sentirci e dobbiamo sentirci miseri, poveri, incapaci di tutto; eppure questo sentimento della nostra povertà, della nostra incapacità non ci deve impedire di conoscere che noi siamo chiamati ad essere coloro dai quali tutto dipende.

Certo non dipende tutto da noi in quanto siamo separati da Cristo, ma in quanto siamo una sola cosa con Lui, in quanto noi dobbiamo vivere la sua medesima vita, vivere il suo stesso mistero. Questo lo dicevano già i primi cristiani. Aristide diceva: "se il mondo sussiste è per la preghiera dei cristiani", lo diceva millenovecento anni fa. Diceva la Lettera a Diogneto: "Sono i cristiani l'anima del mondo". Senza l'anima il corpo muore, così senza i cristiani il mondo non sarebbe più.

Questa è la nostra vocazione: essere veramente dei cristiani, essere in Cristo, vivere la sua medesima vita, il suo stesso mistero» (Esercizi 1958).

«...ecco che cosa facciamo col Breviario, che cosa facciamo con la Messa: preghiamo! Ma pregare vuol dire realizzare l'essere nostro, l'essere ultimo del mondo. Il sussistere del mondo, il tendere del mondo alla sua perfezione dipende da questa collaborazione dell'uomo con Dio che è la preghiera... la preghiera non consiste nel recitar delle formule, consiste nel vivere il colloquio del Figlio al Padre, quel colloquio che implica un ordinamento di tutto l'essere nostro a Dio; per questo può esser preghiera anche il nostro lavoro, per questo può esser preghiera anche la nostra sofferenza; ...preghiera è soltanto in questo ordinarci, è questo vivere in rapporto, è questo entrare in comunione. Ecco che cos'è la preghiera e nulla è più alto di essa» (Esercizi 1964).

«Sì, per chi non ha fede siamo dei megalomani. E anche a voi non è sembrata megalomania quanto vi dissi ieri nell'omelia che noi abbiamo nelle nostre mani il destino del mondo, che dobbiamo portare nelle nostre mani tutto l'universo? Eppure questo vuol dire essere cristiani. Non per quello che siamo noi, ma per quello che Dio ci ha fatto unendoci al Figlio suo. Ora, questa coscienza è quella che avevano i primi cristiani, i quali si sentivano, dice la Lettera a Diogneto, "l'anima del mondo". Erano tre gatti e avevano questa pretesa!» (Esercizi 1976).